

Inchiesta Soresa, sequestrati tre milioni

La Finanza nelle sedi delle due società di advisor: ombre sulla loro attività

NAPOLI — Svolta nelle indagini sull'operazione Soresa, avviata dalla Regione per ripianare il deficit finanziario di cinque milioni di euro. Beni per oltre tre milioni di euro tra titoli, denaro e un immobile sono stati sequestrati dalla Guardia di Finanza su disposizione del gip. Il sequestro colpisce la Carrington and Cross srl di Omar Scafuro, e la FMG and partner corporate advisor srl di Giancarlo Piccirillo. Si tratta di società che avrebbero dovuto occuparsi della fase esecutiva della ristrutturazione del debito sanitario e che hanno invece emesso fatture per operazioni inesistenti. La Soresa si è avvalsa di una cordata di banche (costituita da Calyon spa, Credit Suisse e la Lehman Brothers) che ha finanziato l'acquisto dei crediti vantati nei confronti delle aziende sanitarie. Successivamente, la Carrington and Cross e la FMG avrebbero dovuto occuparsi della fase esecutiva della ristrutturazione del debito. Le società — la Procura contesta i reati di false fatturazioni e infedele dichiarazioni dei redditi — non hanno però mai avuto né la struttura operativa né le dotazioni necessarie e le risorse per svolgere il compito. Le indagini sono della sezione Criminalità economica, coordinata dall'aggiunto Fausto Zuccarelli, e presero il via dopo una denuncia di Enzo Rivellini, oggi europarlamentare del Pdl — Ppe; successivamente anche la Margherita chiese che sulla vicenda si facesse chiarezza. Come lui stesso ha ricordato in un comunicato, il 6 dicembre del 2006, durante una seduta del consiglio regionale, in sede di approvazione del piano ospedaliero, Rivellini denunciò che la Soresa assegnava decine di milioni di euro di consulenze a due società appena costituite (Carrington & Cross ed FMG, appunto), con 10mila euro di capitale sociale neanche interamente versato, inattive alla Camera di commercio, senza un dipendente, né una sede né un numero di telefono. «Dopo essere stato sentito in Procura — ricorda Rivellini — e dopo l'insediamento della commissione d'inchiesta del Consiglio regionale presentai ulteriori documenti che dimostravano, tra l'altro, come il presidente della Soresa, Michele Sandulli, ed i funzionari della stessa società regionale si lamentavano con le banche che la Carrington & Cross non aveva svolto adeguatamente il lavoro e che la stessa società del dottor Scafuro utilizzava addirittura i telefo-

ni regionali ed i suoi uffici. Tutto questo alla faccia delle decine dei milioni di euro che nello stesso tempo la Regione elargiva alle due società di consulenza». Rivellini polemizza: «In una sanità regionale in ginocchio anche per mancanza di fondi che vediamo buttati al vento per consulenze fantasma non c'è bisogno di una valutazione politica dei responsabili? E non è il caso che la Corte dei Conti chiami l'intera giunta di centrosinistra a rimborsare i cittadini della Campania ed in particolare i pazienti che hanno subito per anni gravi disagi anche per la mancanza di fondi?».

Ufficialmente, la Carrington e la Fmg sono state selezionate dalle banche, cioè da Credit Suisse, Calyon e Lehman brothers, che gestiscono la ristrutturazione del debito sanitario. Il sospetto, però, è che le società siano state di fatto scelte anche dalla Soresa o eventualmente alla Soresa sia imputabile il mancato controllo. Si chiede Rivellini: «Se la scelta del service era nella discrezionalità delle banche, perché indicare i nomi? Non è che la specifica dei nominativi è proprio fatta a garanzia della Soresa affinché la scelta ricada su di loro?». Nella vicenda ci sono poi altre due stranezze. La prima: perché la Soresa, società di diritto privato ma al 100 per cento della Regione Campania, ha esternalizzato l'accertamento del debito. La seconda: come mai la Soresa «paga una commissione pari all'1,5 per cento — prosegue Rivellini — cioè 40 milioni di euro, mentre i creditori non hanno visto un euro?».

T. B.

3 miliardi

È la cifra del deficit della sanità campana affidata alle cure di Soresa che in passato ha affidato la cartolarizzazione del debito a una cordata di banche, tra le quali Credit Suisse e Lehman Brothers

40 milioni

Ammonta a quaranta milioni di euro la commissione pagata da Soresa agli advisor per l'accertamento del debito. Si tratta di una commissione pari all'1,5 per cento dell'intero debito